

# Kiko, le donne e noi: un #problema culturale

Il simbolismo di piazza San Giovanni si deve anche alla sua cornice, prima e oltre che ai drammi popolari che in quella piazza hanno avuto luogo: "Non ti è lecito" è il grido del Battista al potere mondano. Il grido del profeta ricorda alla politica che il potere di legiferare non è un potere normativo in senso assoluto, e neppure relativamente al consenso raggiunto. È un appiglio di sanità, che scongiura nel politico il delirio di onnipotenza. Sempre che lo ascolti

di don Antonello Iapicca

Dalla manifestazione di San Giovanni e da molte delle reazioni che ha suscitato erompe per tutti noi una buonissima notizia! Gesù Cristo non è irriverente, anzi. Ancora oggi la sua Parola smaschera quella menzognera del serpente antico. L'annuncio del Vangelo, infatti, è un segno di contraddizione che fa luce sui pensieri di molti cuori. E oggi, in Italia, molti pensieri sono avvelenati dalla menzogna del demonio. Per questo i soliti media hanno sparato alzo zero contro Kiko Arguello perché le sue parole hanno affrontato il nocciolo della questione gender e omosessuale, ovvero l'uomo schiavo del demonio che per questo pecca. Perché "per noi", diceva Kiko, per i cristiani educati dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa, chi uccide, ruba, violenta i bambini, affama la gente, fa le guerre, inquinata la terra, è un peccatore. Perché "ciò che rende impuro l'uomo" e lo fa uccidere sua moglie, "non è quello che entra nel suo cuore ma quello che vi esce". "Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo".

Demonio e peccato sono le vittime della cultura post-illuminista. Ma il male esiste anche oggi, i mariti uccidono le mogli, e allora come spiegarlo e come arginarlo? Innanzitutto avventandosi sui peccatori, che ormai sono solo dei mostri capitati non si sa come sulla terra. Per questo l'unica soluzione sarà la selezione genetica dei coltivi. Non sto dicendo nulla di strano, sto solo dicendo il non detto, dando corpo ai fantasmi malvagi che girano intorno a noi.

Sapete che cosa davvero ha scandalizzato e fatto adirare molti? E non c'entra nemmeno che sia stato o meno tagliato e distorto il discorso di Kiko, perché chi lo ha commentato lo aveva ascoltato così come era stato pronunciato. Che cosa ha attirato gli attacchi? Che a Piazza San Giovanni, come in una sinfonia perfetta, dopo le splendide e chiarissime relazioni e testimonianze sul

gender, la famiglia naturale e la differenza sessuale, i matrimoni tra omosessuali, le adozioni gay e l'utero in affitto, per concludere e unire quanto era stato detto, sia arrivato uno spagnolo ad annunciare Gesù Cristo crocifisso e risuscitato. Il demonio, infatti, quando vede la Croce sbava e si dimena, perché non può sopportare Chi e cosa ha decretato la sua fine.

Per la prima volta da non si sa quanto tempo in una piazza pubblica è risuonata la Verità che il menzognero era riuscito a seppellire nel politicamente corretto figlio dei sudanti ideali degli illuminati. Ma non sentite l'eco di Cartesio, Voltaire e Rousseau nelle parole sparse contro la manifestazione? Si che si sente accenti, arriva diretto dopo aver attraversato la Rivoluzione Francese; non a caso, infatti, hanno definito Piazza San Giovanni l'ultima Vandea? Arriva eccome l'eco delle peggiori ideologie del Novecento, Comunismo e Nazifascismo, cortocircuitate nel denaro e nell'ispirazione massonica. No, non è Kiko il bersaglio, e nemmeno lo è la manifestazione. È Gesù Cristo, l'infame da schiacciare secondo Voltaire. È quel profeta galileo che si è permesso di definirsi come la Verità, quella su cui Imperi e ideologie si sono sbricolate.

È "inaccettabile" una Piazza che dica no al peccato! Perché dire sì alla ragione è comunque dire no al peccato che la acceca! Per questo l'unica via possibile per salvare l'uomo, l'unica via politica possibile per salvare questa generazione e la prossima dalla follia gender ed evitare leggi assassine, è l'annuncio del Vangelo! Lo dice la storia della Chiesa: un manipolo di cristiani hanno avuto ragione dell'Impero Romano. Erano lì, forti nella loro fede insanguinata nel martirio, ad accogliere tra le braccia i cittadini allo stremo di un Impero in dissoluzione. Per questo da Piazza San Giovanni è risuonata l'unica Buona Notizia che dà senso e corpo a ogni "no" gridato in faccia al peccato fatto legge. Esiste il demonio ed esiste il peccato, ma Cristo ha vinto l'uno e l'altro con la sua Croce. Ed è risuscitato per dare a tutti la possibilità di una vita nuova; è risuscitato con la nostra carne per dare ad ogni carne ferita dalla menzogna la pos-

sibilità di amare nella verità e nella libertà.

Se le persone non accetteranno di essere peccatori, di avere cioè un cuore malato perché avvelenato dal demonio, non accetteranno neanche una delle nostre parole sulla famiglia naturale, sull'irragionevolezza dei matrimoni tra omosessuali, sull'ingiustizia delle adozioni da parte dei gay. Come del resto non accettano le parole sul divorzio, sull'aborto e sull'eutanasia. Senza la fede la ragione non può slegarsi dagli appetiti della carne. Per questo solo l'annuncio del Vangelo può scardinare la certezze mondane e aprire un varco nelle coscienze più umili, nei piccoli che stanno soffrendo il pensiero unico e dominante, a causa delle ferite inferte dal demonio che lo ispira. Saranno i piccoli, i poveri, gli ultimi della società ad accogliere l'annuncio. E chi è sceso in Piazza sabato scorso era l'avanguardia di questo popolo silenzioso a cui dobbiamo offrire la solida speranza di una vita nuova. No, non illudiamoci, non saranno i potenti ad ascoltarci; forse qualcuno, anche se speriamo e faremo di tutto per fermare la deriva ideologica che sembra aver intrapreso il governo. Ma quella Piazza era soprattutto una profezia gridata a ogni italiano. E, come accaduto a San Giovanni Battista, per la Verità si può perdere la testa.

Accettiamolo, la verità che ci fa liberi e che non è barattabile, la nemica dei compromessi con il potere di turno volti a salvare pelle, strutture e soldi, fa perdere la testa. Ne sappiamo qualcosa anche noi, quando

qualcuno osa rimproverarci, evidenziarci un errore, un peccato. Per la Bibbia correggere un saggio è renderlo ancora più saggio, mentre correggere uno stolto significa attirarne le ire.

"Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello" gridava Giovanni Battista a Erode, e non per un rigido legalismo; gli stava dicendo infatti che era stato creato per essere libero e felice, e non gli era lecito andare contro natura; non gli era lecito perché il peccato non si addice all'uomo, genera la morte, sempre. Erode, infatti, si era infilato in una strada senza ritorno, condannandosi a una vita sterile chiusa nell'egoismo. Una vita infelice: "Se uno prende la moglie del fratello è una impurità, egli ha scoperto la nudità del fratello; non avranno figli" (cfr. Lv. 18,16 e 20,21). La concupiscenza lo aveva accecato per trasformarlo in oggetto della maledizione più grande, quella di non avere figli; non vi era cosa più disonorante che scendere nella tomba senza una discendenza, perché era il segno di una vita senza frutto, scivolata via senza amore, senza consistenza, una vita in fumo. Anche noi lo sperimentiamo, quando apriamo la porta alle passioni che spengono lo sguardo in una fobia illusoria e annichiscono ogni discernimento.

Perché perdere la vita per amare autenticamente non fa perdere la testa, mentre perdere la testa per la passione non fa mai perdere la vita. Ovvero, amare davvero sino a donarsi e perdere la vita non fa mai diventare irragionevoli e perdere la testa.



Chi ama in Cristo è sempre lucido, perché la sua ragione è illuminata dalla fede, dall'appoggiarsi alla Verità. È ragionevole proprio quando "cede" alla follia di perdonare l'imperdonabile e caricarsi dei peccati altrui. La misericordia, infatti, non sarà mai frutto della passione. Al contrario, perdere la luce della ragione e del discernimento nello stordimento della passione e della concupiscenza, impedisce il donarsi senza riserve, perché la carne esige sempre il contraccambio. Senza una Grazia speciale essa è incapace di consegnarsi gratuitamente all'altro, nel rispetto, nel sacrificio e nella pazienza

I figli hanno bisogno di padri che li amano così tanto e così gratuitamente da essere liberi per dire loro la verità: "non ti è lecito!", e non per nevrosi ma per amore. Padri e madri consapevoli che dicendo questo verranno forse decapitati dai propri figli... E non solo. Le mogli hanno bisogno di mariti come Giovanni Battista, liberi sino in fondo, che le tirino fuori da nevrosi e pensieri tristi e figli della menzogna, che generano complessi e paure; così come i mariti necessitano di mogli forti e sante che annuncino loro la verità, facendoli scendere dalla nuvola nella quale si nascondono, tra deliri di onnipotenza e infantilismi cronici, sindrome del quarantenne e ansie da prestazioni; anche una ragazza ha bisogno di un fidanzato che le parli con fede nella verità, rispettandola e custodendola per l'uomo che Dio ha pensato per lei, forse lui ma non si sa; così come un ragazzo non può restare legato a una fidanzata che, per paura, taccia la verità e, per non perderlo, lo lasci scatenare nelle pulsioni più basse. Una parrocchia e una comunità hanno bisogno di un pastore che ami "sino alla fine" le sue pecore, sino a perdere la testa e la vita per loro, perché nessuna resti nell'inganno del demonio, ma conosca la Verità e la verità le faccia libere per amare ed entrare nella Vita eterna. E così tra di fratelli di ogni comunità nella Chiesa, la verità innanzitutto, con dolcezza e carità. Così tra amici, senza spremute affettive che avvelenano. Così in Italia oggi, nei palazzi del potere e nei salotti degli intellettuali, tutti hanno bisogno di "martiri" che testimonino la Verità, a costo della propria vita.

Certo, per poter essere liberi e non temere di dire "non ti è lecito" è necessario, come Giovanni Battista, vivere nel deserto, ovvero aver tagliato con il mondo e i suoi criteri. Aver rinunciato al "potere" di Erode che si nutre della morte dell'altro; ogni potere, infatti, a casa, in ufficio e a scuola, sino ai palazzi di re e dei governanti, non può affermarsi se non uccidendo l'altro, per sentirsi vivo, per saziare la concupiscenza sempre più esigente, per non lasciar spazio ai nemici. Per essere liberi occorre dunque lottare con Cristo nel deserto delle tentazioni, essere "martiri" con Lui, e sperimentare che l'uomo non vive di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca del Padre; aver visto la propria debolezza amata da Dio, senza esigenze e moralismi; soprattutto, avere l'esperienza che quando Dio ha detto "non ti è lecito" non è stato per limitare, frustrare e togliere la libertà come insinuato dal serpente ai progenitori, ma per amore. "Non ti è lecito" buttare la tua vita perché "è lecito", sano e santo solo spenderla nell'amore.

Erode invece, come gran parte di questa generazione, ha scelto il peccato. Il rancore di Erodiade, lo stesso che abbiamo visto in questi giorni dopo la manifestazione di Piazza San Giovanni, trascina Erode nell'abisso, perché l'accendersi di una passione spalanca sempre il passo a peccati più gravi. Erode ha soffocato la ragione nella carne, e quando questa si adagia in un «banchetto» che ne sazia le voglie, seduto sulla propria anima, si ritrova sordo e cieco. Non ascolta più le parole del profeta, e promette e consegna la sua vita ad un'immagine effimera, il corpo seducente di una ragazza, che appare ai suoi occhi come l'albero dell'Eden, «buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza». Ed è morte, della Verità prima, della sua anima poi. Lo si comprende al «momento propizio» in cui il demonio sferza l'attacco decisivo. Ed è questo nel quale in Italia è risuonato forte e deciso l'annuncio libero della Verità! "Non vi è lecito" insegnare il gender ai nostri figli! "Non vi è lecito" fare dei figli una merce da comprare! "Non vi è lecito" violare il corpo delle donne! "No vi è lecito" anche se legiferate che è lecito. ■

# DIVIDERE PER COMANDARE: #APPLICAZIONI CONTEMPORANEE

L'adagio latino "divide et impera" è la formula inversa dell'ovvia constatazione "l'unione fa la forza". Questo vale in ogni guerra, militare e non: vale in politica, che della guerra è premessa costante, vale in cultura e società. E vale dentro ogni uomo, perché la divisione frontale sta tra pensiero e vita

di Paolo Pugni

Centomila, quindi nessuno. Meglio uno. Dividere per spezzare. E imperare. Lo avevano capito già i Romani.

Dividere è la cifra del diavolo. Che la usa per demolire la creazione. Che appunto invece cerca di riunire tutto in un solo corpo: ut omnes unum sint

No, non è una omelia o una riflessione teologica. Non esco dal seminato, dal mio terreno di caccia, quello delle fallacie logiche; o, per per meglio dire, delle manipolazioni, che sostengono e promuovono i falsi miti, le ideologie. Le quali, ricordiamolo bene, sono pretese di realtà. E siccome la realtà è diversa e la verità chiede il conto, hanno bisogno di molta manipolazione per poter stare in piedi e propalarsi come i miasmi mortali di un veleno.

Dividono quindi. Che è termine molto ampio e dalle mille applicazioni.

Vediamole.

La più banale: dividono creando falsi diritti, mettendo contro le persone in virtù - bisognerebbe dire per vizio, ma non ci sta - di presunte affermazioni che vengono di volta in volta rigirate come capita.

Dividono anche dentro la Chiesa facendo leva sulla duplicità dell'insegnamento di Cristo, che non è doppiezza, ma ricchezza, se si riesce a trovare la sintesi, che è lo sforzo che Dio ci chiede. Credo quasi che la fatica che viene chiesta al cristiano, al credente, quel contributo alla creazione di cui parla San Paolo, stia proprio nel ricondurre all'Uno questo insegnamento fatto di giustizia e misericordia

-pensate a suor Faustina- di verità e carità, di rigore e abbraccio, di insegnamento e accoglienza.

Il linguaggio sembra ormai incapace di venirci in aiuto, essendo ormai diventato territorio del diavolo, come aveva anticipato Flannery O'Connors, dato che ogni singola parola può essere utilizzata a specchio, presa e rimandata al mittente, a seconda di quale sia la finestra attraverso la quale guardi la realtà. Se ci pensate tanti degli epiteti scagliati contro il Family day hanno senso se si osserva dalla collina dei diritti personali, come hanno senso se proposti da piazza San Giovanni fondata sulla verità e sui valori.

Il punto è questo, dividi i punti di osservazione e tutto diverrà guerra perché, non essendoci più un sistema di riferimento, tutto è vero e giusto. Apparentemente.

Purtroppo però, per noi si intende, Dio ci sfida ad aiutarlo, perché la natura dell'antropologia è differente dalla legge della gravità nei tempi di dimostrazione della connessione causa-effetto.

Dividere però vuol dire anche altro. Vuol dire spezzare l'uomo e il tempo.

Lacerando l'uomo da dentro, separando la carne dallo spirito -prendiamo il termine in senso ampio, il più ampio possibile fino a ridurlo alla sola ragione- lo si condanna alla disperazione, ben mascherata sotto un apparente divertimento.

Così si insinua che ciò che faccio in nessun modo influenza ciò che sono, non ha conseguenze sulla mia capacità di ragionare. Mentre è palese che ci sia un collegamento diretto tra azione e persona, che divento quello

che faccio. Dividere significa affermare fai del tuo corpo quello che vuoi, la tua persona non ne sarà cambiata. Dividere significa affermare la liquidità.

Spezzare l'uomo vuol dire anche distruggere



l'unità di vita. Vuol dire negare che ci sia un filo comune che lega il nostro essere, come se fossimo appunto centomila: uno al lavoro, uno in casa, uno con gli amici, uno sui social media, uno allo stadio... come se vivessi una schizofrenia dell'animo, assumen-

do comportamenti diametralmente opposti senza che questo comporti conseguenze. Secondo l'ideologia posso essere traditore in famiglia ma perfettamente onesto sul lavoro. Pretendono che ci siano vasi non comunicanti nei quali trascorrere parte della vita. Fino a quando un loro nemico non sbaglia, perché allora il veleno in un bicchiere contamina tutto, secondo loro. Anche il futuro.

Viene spezzato il tempo, cogli l'attimo, ieri non conta, domani... chisseneffrega (a meno che non riguardi l'ambiente, allora minacce di catastrofi apocalittiche seguite da smentite categoriche ma sottaciute: avete più sentito parlare del famigerato buco dell'ozono che sembrava incenerisse il mondo? O del club di Roma che prevedeva la fine del mondo per carestie entro il 1990 o giù di lì?).

Vivi adesso senza considerare nulla, vivi come ti senti, vivi diviso dagli altri, pensa a te stesso. Un tempo privato di legami: particella di un fluire che invece non ammette scissioni.

Perché negare il tempo come unità significa dividere la causa dall'effetto, significa fare quello che voglio senza preoccuparsi delle conseguenze, significa lamentarsi del degrado senza ricercarne le cause (oppure attribuirle ai due grandi colpevoli di tutti i mali della storia: la Chiesa e Berlusconi).

Significa scoriandolare la vita in attimi da consumare senza capire che la vita è storia, è fiume, è continuità: è divenire, non cogliere.

Dividere significa compartimentare il pensiero in scatole blindate, perché è vietato fare collegamenti, trovare interrelazioni: potremmo scoprire che le ideologie sono false.

Così si combattono gli omg per proteggere

la natura che deve essere incontaminata, ma poi la natura si manipola come si vuole in virtù del progresso, oltretutto pretendendo che sia una nuova natura quella scoperta.

Si combattono le droghe, ma si vuole liberare l'erba. Si combatte il fumo, il cibo considerato grasso, ma si vuole massima libertà di farmaci contro la vita (quella non è chimica, è roba naturale ovviamente...). Si pretende di regolare la vita delle persone in virtù di uno Stato che ne sa più di te e ti cura -dalla culla alla tomba (slogan del socialismo scandinavo per esempio) - obbligandoti a portare le cinture in auto, il casco in moto, che decide cosa devi mangiare, quando, quanto, che legifera sulla curvatura della banane, sull'educazione e poi dice che no, non è vero, sei libero di fare quello che vuoi. Che lui fa solo il tuo bene.

Divide, e a volte unisce quando fa comodo. Perché oggi il grande inganno è farti credere che sei quello che pensi.

La grande truffa è illuderci che siamo le nostre idee, che siamo ciò che pensiamo. Così non saremo mai in torto. Perché discutere con noi significherebbe attaccare il nostro essere. E questo è fascismo nella vulgata comune. E a questa unione segue subito una divisione: solo alcuni hanno diritto a farlo, alla faccia del Charlie di turno, perché loro lo fanno democraticamente -devastando Milano ad esempio- per combattere contro le limitazioni dei diritti. A favore delle minoranze. Allora in questo caso la logica si divide dai fatti.

Dividere ed unire a piacere.

Peccato che la vita e la natura ci smentiranno tragicamente. ■